

Ufficio di Pastorale Vocazionale - Diocesi di Padova
51° Giornata Mondiale di Preghiera delle Vocazioni

Sussidio per l'animazione di un incontro di catechismo

Percorso e incontro giovanissimi

Tema generale:

Si cerca di aiutare gli 'issimi a scoprire la propria identità profonda: l'essere Figli di Dio, da Lui chiamati in modo unico e originale nella vocazione personale. La nostra verità è data dal Battesimo: siamo relazione con Dio e con gli altri. Per vivere la propria identità in modo autentico siamo chiamati a togliersi le maschere (finte identità che ci creiamo o che ci mettono gli altri) e a trovare quegli strumenti che favoriscono l'espressione della propria originalità come dono di Dio e come base di una sua chiamata.

Si propongono due incontri. Il primo è molto corposo, volendo lo si può ridurre o spezzare in due incontri.

A ispirare lo svolgimento delle attività è il brano del Vangelo secondo Giovanni in cui Gesù incontra la Samaritana.

Dal Vangelo di Giovanni (4, 3-30)

³ Gesù lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴ Doveva perciò attraversare la Samaria. ⁵ Giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato Giuseppe suo figlio: ⁶ qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.

⁷ Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸ I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹ Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰ Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».

¹¹ Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹² Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». ¹³ Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna».

¹⁵ «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶ Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷ Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". ¹⁸ Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹ Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰ I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹ Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²² Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³ Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴ Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». ²⁵ Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶ Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

²⁷ In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?».

²⁸ La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹ «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ³⁰ Uscirono dalla città e andavano da lui.

Primo incontro

Togliti la Maschera: **smaschera la maschera.**

Cosa intendiamo per maschere?

Sono atteggiamenti, modi di essere, comportamenti che le persone assumono nelle relazioni, ma che non esprimono totalmente l'identità personale. Le maschere da un lato sono solo un aspetto parziale della persona, dall'altro possono anche essere una costruzione che copre, nasconde, distorce l'identità di ognuno. Si usa una maschera per ottenere qualcosa (accoglienza, essere altro perché ci si vergogna di sé, compiacenza,...), senza accorgersi che ogni maschera non fa altro che ridurre, svilire, alterare la mia identità, mi rende meno "me".

Inizio dell'incontro

L'incontro inizia con un gioco tipo "alce rossa".

Si consegna agli 'issimi una fascetta da mettere davanti alla fronte con scritta una "maschera"; è importante che la maschera resti al giovanissimo sconosciuta.

Le maschere da scrivere sulla fascetta possono essere svariate, gli educatori sapranno individuare le più adatte ai ragazzi del proprio gruppo. Ne mettiamo di seguito alcune come esempio.

Bullo, tamarro, sfigato, lecchino, figo, fighetta, secchione, timido, estroverso, pagliaccio, menefreghista, casa-chiesa, spavaldo, approfittatore, scialla, conquistatore, tecnologico, pesante, oca, controcorrente, drogato, emo, permaloso, borghese, sexy, vegano, brufoloso, nerd, bigotto, prosperosa, ribelle, puzzolente, fumatore, svampito, violento, affascinante, misterioso, folle, noioso, superficiale, ciccione, ...

Svolgimento del gioco

Quando tutti gli 'issimi sono pronti, si fanno passeggiare liberamente nella stanza, nessuno sa la propria maschera mentre si vedono quelle degli altri. Nell'incrociarsi, ogni 'issimo si relaziona/atteggia verso l'altro in base alla maschera che legge nell'altro: se incrocio uno con la maschera "sfigato" lo prenderò in giro, o lo metto da parte; se incrocio il "tecnologico" parlerò di telefonini, pc o app; se incontro lo "svampito" cercherò di animarlo...

Quando un ragazzo indovina la propria maschera va a sedersi.

Riflessione

Dopo la conclusione del gioco si invitano i ragazzi a un momento personale di silenzio e riflessione. In un foglio a parte si riportano le seguenti domande:

- Come ti senti a essere considerato solo per un aspetto della tua persona?
- Ti va proprio bene essere "sminuito" da una maschera?
- Come nel gioco, anche nella vita spesso non conosciamo le nostre maschere... quali possono essere quelle che tu vivi? O che gli altri ti mettono? Cosa ti aiuta a smascherare le maschere?

Ascolto canzone

Dopo la riflessione, secondo il tempo a disposizione, si può approfondire il tema con l'ascolto di una canzone:

"Quella che non sei", di Ligabue.

Quella che non sei (L. Ligabue)

Io ti ho vista già, eri in mezzo a tutte le parole che non sei riuscita a dire mai.
Eri in mezzo a una vita che poteva andare ma non si sapeva dove...
Ti ho vista fare giochi con lo specchio e aver fretta di esser grande
e poi voler tornare indietro quando non si può.

Quella che non sei
quella che non sei non sei
ma io sono qua e se ti basterà
quella che non sei, non sarai
a me basterà.

C'è un posto dentro te in cui fa freddo,
è il posto in cui nessuno è entrato mai
quella che non sei.

Io ti ho vista già eri in mezzo a tutte le tue scuse senza saper per cosa.
Eri in mezzo a chi ti dice "scegli": o troia o sposa.
Ti ho vista vergognarti di tua madre, fare a pezzi il tuo cognome
sempre senza disturbare che non si sa mai.

Quella che non sei
quella che non sei non sei
ma io sono qua e se ti basterà
quella che non sei, non sarai
a me basterà.

C'è un posto dentro te che tieni spento
è il posto in cui nessuno arriva mai
quella che non sei.

Ti ho vista stare dietro a troppo rimmel
dietro un'altra acconciatura eri dietro una paura
che non lasci mai.

Quella che non sei
quella che non sei non sei
ma io sono qua e se ti basterà
quella che non sei, non sarai
a me basterà.

C'è un posto dentro te in cui fa freddo
è il posto in cui nessuno è entrato mai.
Quella che non...

Dopo aver ascoltato la canzone, si lascia del tempo per delle sottolineature e commenti sul testo.
Dopo alcune condivisioni, l'educatore sottolinea (o come domanda o come provocazione) come queste parole potrebbero essere le parole che Dio ha per ognuno di noi, le parole di accoglienza, fiducia e amore che il Signore rivolge a ognuno di noi. Sono le parole di chi ama, di chi ci vuole bene non per le maschere, non per quello che facciamo o per i risultati che otteniamo, ma semplicemente per quello che veramente siamo.

Condivisione (in gruppo o gruppetti)

Dopo la riflessione personale post gioco, o dopo l'eventuale ascolto della canzone, sempre secondo il tempo a disposizione, si dividono gli 'issimi a piccoli gruppi per un momento di condivisione.

Possano guidare la condivisione questi spunti:

- Cosa ho provato durante il gioco?
- Quali maschere scopro o vivo nella mia vita? Quando?
- Come poter essere delle persone autentiche, vere, senza maschere?
- In quali situazioni mi sento veramente me stesso?

Preghiera

Dopo un eventuale canto, si leggono alcuni versetti del brano in cui Gesù incontra la Samaritana. Può seguire un commento e si conclude con una preghiera assieme.

Dal Vangelo di Giovanni (4, 3-9; 16-19)

³ Gesù lasciò la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴ Doveva perciò attraversare la Samaria. ⁵ Giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato Giuseppe suo figlio: ⁶ qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.

⁷ Giunge una donna samaritana ad attingere acqua.

Le dice Gesù: «Dammi da bere».

⁸ I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi.

⁹ Allora la donna samaritana gli dice: «**Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?**». **I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.**

¹⁶ Le dice: «**Va' a chiamare tuo marito** e ritorna qui».

¹⁷ Gli risponde la donna: «**Io non ho marito**».

Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". ¹⁸ Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

¹⁹ Gli replica la donna: «Signore, **vedo che tu sei un profeta!**

²⁵ Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa».

²⁶ Le dice Gesù: «**Sono io, che parlo con te**».

²⁷ In quel momento giunsero **i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?».**

²⁸ La donna intanto lasciò la sua anfora, **andò in città e disse alla gente:** ²⁹ «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?».

Proposta di Commento

Il brano ha come co-protagonista di Gesù una donna dai "mille volti". Attraverso le parole dell'evangelista noi sappiamo chi è, o meglio pensiamo di sapere chi è:

- **una donna.** Sappiamo che la figura della donna per gli ebrei (ma come anche per le popolazioni antiche) era considerata di nessun valore.
- **una straniera.** La regione della Samaria, a causa delle varie colonizzazioni, era abitata da diverse etnie di popoli, pertanto la popolazione era considerata di "serie B", di razza non pura.
- **un'eretica.** Yhwh non era certo l'unico Dio, diversi erano i templi dedicati agli dei pagani.

- **una prostituta.** Si parla di 5 mariti più uno... scopriremo che essi non sono solamente uomini, ma degli "amori" verso i quali ella rivolge il suo cuore, abbandonando il vero Amore (Dio) della sua vita.

Giovanni ci presenta un "tipo", quante volte anche noi ci soffermiamo a descrivere e giudicare le persone a seconda della loro provenienza, della loro cultura, della loro religione, del loro stile di vita...

Quante volte mettiamo, a coloro che ci stanno intorno, delle MASCHERE dettate più da un modo di pensare comune e condiviso, invece di approfondire la loro conoscenza, aprirci al dialogo...

L'evangelista ci vuole provocare proprio a questo.

Provo a pensare a queste persone: mamma, papà, amici, ragazzi che incontro sul pullman, compagni di scuola, gente che vedo per la strada...

Provo a descriverle, come ha fatto l'evangelista. Quale identikit ne viene fuori? Sono proprio sicuro che sia la sua vera identità? Quali maschere gli ho messo addosso?

Preghiera finale

O Signore, aiuta anche me a togliermi la maschera.

Le maschere! Le mie maschere!

Quelle che di situazione in situazione metto e con cui mi proteggo.

Con le quali mi trovo più a mio agio nell'affrontare la vita:

anche se, m'accorgo, mi chiedono di rinunciare a quello che di più mio sono.

Entra nella mia vita e prendimi per mano.

Fammi fare quel cammino interiore che hai fatto fare alla Samaritana.

Fa' che apra gli occhi su quei comportamenti e stili di vita

che ormai sono diventati abitudine:

li ho fatti miei e con loro convivo anche se non sono veramente miei.

Mi chiedono di mettere tra parentesi la mia parte più scomoda

e agli altri più incomprensibile.

Ma che è mia! L'avverto e si fa sentire.

Non so se ispirata da Te o dal tuo Vangelo,

se frutto delle mie intuizioni e riflessioni

o segno maturo dell'incontro tra me e Te:

ma c'è e dal fondo del cuore chiede di essere ascoltata.

Sai quanta fatica mi costa.

Sai quante volte frustrato questo desiderio.

Aiutami, perché da solo non ce la faccio a fare questo passo

che a vedere da fuori sembra toccare solo a me.

Aiutami, perché avverto che solo con Te vicino

e nel tuo amore posso vivermi bene per quello che sono.

Solo con Te sono veramente me stesso,

solo Tu ami follemente tutto me stesso.

Conclusione

Dopo la preghiera si conclude con un commento/invito che riassume l'incontro svolto e anticipa il prossimo (ad esempio: "Quello che abbiamo vissuto questa sera è stata l'esperienza di una donna vittima di tanti pregiudizi, che si è lasciata andare a tante maschere, fino a perdere tutta la dignità e l'identità... nel prossimo incontro conosceremo questa donna, che ci racconterà la sua testimonianza...").

Secondo incontro

Senza la Maschera: **mi realizzo con Te.**

Senza maschera scopro la mia vera identità: sono relazione con Dio, sono amato e a lui appartengo. Questa è la mia vocazione. Vocazione è vivere in pienezza la propria identità verso una realizzazione nel Signore (non auto-realizzazione ma realizzazione nella relazione con il Signore).

Con gli occhi e i cuore della Samaritana

L'incontro inizia con la narrazione del brano del Vangelo narrato dalla Samaritana. Si potrebbe chiedere a una animatrice, o a un'altra persona di interpretare la Samaritana, e con un po' di ambientazione (vestiti, una brocca, un'immagine del pozzo) raccontare l'incontro al pozzo.

Mettiamo di seguito una traccia, come spunto per la narrazione.

Il pozzo mi fece nuova!

Ogni volta che intravedo il pozzo di Sichem, mi attraversa un brivido; quel pozzo racchiude, come acqua viva, fresca e zampillante la storia del mio incontro con Gesù. Oggi attingo con la mia brocca a questo pozzo perché la sua acqua possa ancora dissetare chi, come voi, cerca sorgenti pure.

Io ero alla ricerca di qualcosa che potesse riempire la mia vita, avevo sete, avevo bisogno d'acqua e d'amore autentico.

Quel giorno come sempre uscii di casa. Era l'ora in cui nessuno lasciava la propria casa, era l'ora della calma, l'ora in cui le persone per bene stanno "dentro", io invece sceglievo proprio quell'ora per andare al pozzo ad attingere l'acqua, ero sicura di evitare così sguardi indiscreti, mormorii di disapprovazione, volti giudicanti.

Quel mezzodì mi avviai decisa al pozzo di Giacobbe, il pozzo dei padri, della lunga storia del mio popolo che attende dal cielo una promessa. Presso i pozzi erano avvenuti gli incontri più significativi, presso il pozzo Isacco si fidanzò con Rebecca e Giacobbe incontrò Rachele, e io quel giorno incontrai seduto sul bordo uno sconosciuto, uomo che sembrava attendermi.

Dall'aspetto l'avevo identificato come uno di quei rabbi che spesso andavano di villaggio in villaggio per ricordare le promesse del Signore, sembrava stanco e forse si era fermato per riposare.

Non avevo proprio voglia di incontrare persone che magari mi avrebbero criticato e condannato, ma quell'uomo mi guardava, anzi sembrava desiderasse parlare proprio con me. «Dammi da bere» mi disse. Era un giudeo, l'avevo capito subito dall'accento, era stanco e assetato, avrebbe voluto attingere e non aveva nulla.

Mi meravigliò ugualmente il fatto che lui, giudeo, chiedesse da bere proprio a me, una samaritana; che cosa voleva? Certo non aveva di che attingere, forse potevo prestargli la brocca.

Probabilmente voleva iniziare un discorso con me e allora, con il mio solito modo schietto, chiesi come mai lui giudeo chiedeva acqua proprio a me, samaritana. Io sapevo che non c'erano buoni rapporti tra noi e loro, che cosa voleva da me? Lui rispose in modo inaspettato: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è Colui che ti dice: – dammi da bere! –, tu stessa gliene avresti chiesto ed Egli ti avrebbe dato acqua viva». Che avesse capito la mia sete profonda? Voleva darmi Lui l'acqua anche se non aveva da attingere. Ma di che acqua parlava? Pensava di essere più grande dei nostri padri?

Quel Gesù continuò il dialogo e mentre parlava andava sempre più in profondità, mi disse: «Chi beve a questo pozzo ha ancora sete, ma chi beve la mia acqua si disseta per sempre».

Come mi colpì il suo dire, io sapevo bene cos'era la sete, ero andata ad attingere a tanti pozzi e a tante sorgenti, ma avevo ancora bisogno di tornare al pozzo... mi sarebbe piaciuto trovare in me, come dice quello strano maestro, una sorgente che zampilla in eterno.

Allora senza pensare troppo gli chiesi di darmi davvero quest'acqua così meravigliosa, così profonda tanto da diventare in me sorgente. Che strano, lui mi aveva chiesto l'acqua e adesso io la chiedevo a Lui. Era proprio bravo, aveva cambiato il dialogo, ora era Lui che conduceva me verso qualche cosa di nuovo, verso la sorgente che avrebbe cambiato per sempre la mia vita.

Ma improvvisamente il tono del dialogo cambiò, Gesù lasciò perdere l'acqua e guardò dentro di me, mi invitò ad andare a chiamare mio marito, lesse la mia situazione di vita piuttosto complicata, capì tutto il mio vissuto fatto di ricerca, d'amore e di delusione, di bisogno e di insoddisfazione, capì i pozzi ai quali mi ero abbeverata, gli amori a cui avevo chiesto acqua che dura per sempre... e allora, di fronte alla sua capacità di capirmi fino in fondo, ebbi paura.

Portai il dialogo a un altro livello, chiesi del tempio: era davvero un profeta, poteva spiegare le questioni religiose del nostro popolo. Ma Gesù comprese ancora tutto di me, mi parlò di Spirito e verità, mi parlò di un modo nuovo di amare Dio, di vivere la nostra religiosità. Mi piaceva era un discorso che mi faceva respirare...

Ma ecco che sul più bello arrivarono i suoi discepoli. Ci videro parlare e rimasero meravigliati, anzi scandalizzati, come mai a quell'ora il Maestro si intratteneva solo con una donna e presso un pozzo... chissà quante chiacchiere in paese.

Io li lasciai, corsi al villaggio... la mia corsa era piena di meraviglia, di gioia, di scoperta che dava ali al mio andare... pensate, mi dimenticai perfino la brocca, tanto era il bisogno di andare leggera e libera verso color che mi avevano sempre giudicato con sospetto.

«Venite a vedere un uomo che mi detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia? Mi ha messo dentro una novità, un'acqua sorgiva che mi fa dimenticare tutte le paure e le confusioni, mi ha letto dentro, si è fatto tutto limpido e l'acqua ora dilaga in me».

Non so come mai, ma mi cedettero subito, capirono che quell'uomo era un profeta, lo capirono da quello che dicevo e forse anche da come lo dicevo.

Vennero come da Lui. Ero partita da casa sola e di nascosto, ora tornavo al pozzo insieme agli abitanti del villaggio per incontrare qualcuno che era davvero più grande del nostro padre Giacobbe. Insieme gli andammo incontro. La mia ricerca è diventata compagnia, strada da compiere con gli altri... e i miei compaesani cedettero in Lui anche al di là delle mie parole e lo invitarono a rimanere nel nostro villaggio.

Ecco che cosa attingo ancora oggi dal pozzo, attingo la bella notizia che c'è per me, per voi, un'acqua che non finisce, la notizia sconvolgente che ogni sete può essere placata, la sorgente è a portata di mano e di cuore, non serve neppure la brocca per attingere.

Guardate dentro di voi, là dove il Signore ha posto la sua dimora, cercate nell'interiorità, scavate il pozzo della Parola e della presenza e troverete colui che vi unisce a sé per sempre.

Testimone dell'acqua viva

In alternativa o in aggiunta alla narrazione del Vangelo si propone una testimonianza. È la storia di un ragazzo di 18 anni che ha incontrato il Signore, e dopo questo incontro la sua vita è cambiata, tanto da chiedere di poter ricevere il battesimo...

<https://www.youtube.com/watch?v=f-lihqetuYI>

Questa è la versione integrale:

<https://www.youtube.com/watch?v=hYfP6Jrm6WQ&feature=youtu.be>

Se lo si ritiene opportuno, si può vivere un momento di condivisione sulla testimonianza.

Una pagina di storia sacra

Si propone ora un momento impegnativo e profondo. Un tempo personale in cui scrivere, seguendo la traccia che segue, una sorta di autobiografia. Lo scopo è di recuperare nella propria vita la presenza di Dio, segnata da diverse esperienze, da relazioni, da esperienze personali profonde...

L'invito è scrivere questa pagina di storia con Dio con uno sguardo di fede, fino a scoprire che non è una semplice autobiografia, ma la storia sacra di una relazione d'amore tra me e il Signore.

Per la realizzazione di questo momento indichiamo due metodologie, gli educatori sapranno scegliere la più indicata al loro gruppo

1. Ho incontrato Gesù...

È un vero e proprio racconto in prima persona, in cui narrare la propria vita di relazione con il Signore. Per dare valore e importanza allo scritto, si può pensare di usare della carta decorata delle pergamene. Per facilitare la narrazione si suggeriscono alcune indicazioni:

- scrivi in prima persona quei momenti, esperienze, situazioni in cui hai percepito la presenza del Signore
- racconta i luoghi, i tempi, le emozioni che hai provato...
- cosa è cambiato in te...
- cosa ti è rimasto nel cuore
- in base alla tua esperienza, come descrivi il Signore? Quali sentimenti vive nei tuoi confronti?
- c'è un invito, una chiamata che il Signore ti ha rivolto con particolare insistenza?
- quale Parola, il Signore rivolge a te oggi?

2. Tabella

Si consegna agli 'issimi una tabella da completare. In essa sono indicate le diverse fasi della vita, e alcuni ambiti (studio, fatti rilevanti, pensieri...). Gli 'issimi completano la tabella inserendo per ogni arco di tempo ciò che si ricordano e ritengono importante nei rispettivi ambiti. Nella parte inferiore della tabella danno un valore al loro grado di felicità relativo a quella fascia temporale.

Preghiera

Se possibile ci si sposta in cappellina o in Chiesa. In alternativa s'invita a curare l'ambiente in modo adeguato, questo per favorire il clima di preghiera. Una Bibbia, una croce, una lampada possono essere segni utili e efficaci.

Per creare un legame con il brano sarebbe bene creare un "pozzo" (eventualmente anche un disegno) o procurare un'anfora.

Canto

Introduzione: dopo aver fatto l'esperienza del togliersi la maschera, per essere persone autentiche, scoprendosi unici e amati dal Signore, abbiamo oggi fatto esperienza di come Dio è presente nella vita delle persone e nella nostra vita. Lasciandoci incontrare nel profondo da Lui, viviamo con intensità questo momento di preghiera.

Preghiera litanica

Signore, tu chiedi a me da bere.

Insegnaci a cercare la tua volontà, a scoprirci strumenti del tuo amore.

Signore, tu sei l'acqua viva.

Riempi la nostra vita della tua presenza e della tua gioia.

Signore, ci conosci, senza mai giudicarci.

Aiutaci ad accogliere il tuo perdono, il tuo sguardo di tenerezza e di misericordia.

Signore, hai un desiderio di pienezza per ogni uomo.

Accompagnaci nella ricerca della nostra vocazione, la strada che ci porta alla gioia vera.

Signore, la Samaritana ha annunciato le tue opere.

Rendici testimoni delle tue meraviglie.

Canto alla Parola (Ogni mia Parola, Lode e gloria)

Dal Primo libro di Samuele (16, 1.6-7.10-13)

Il Signore disse a Samuele: «Ti mando da Iesse il Betlemmita perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Quando furono entrati vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quello che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: "Il Signore non ha scelto nessuno di questi". Samuele chiese a Iesse: "Sono qui tutti i giovani?". Rispose Iesse: "Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge". Samuele disse a Iesse: "Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui". Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: "Àlzati e ungi: è lui!". Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Proposta di Commento

Il Signore vede con il cuore, vede oltre le maschere, oltre le apparenze, vede l'autenticità e l'originalità di ognuno di noi. Il cuore di Dio è proprio colmo di amore, e per questo ci invita a vivere la fede e il nostro essere discepoli in modo vero, profondo, nella gioia.

Gesù ha dato una nuova vita alla Samaritana, il profeta Samuele riconosce in Davide il prescelto dal Signore, per ogni persona il Signore ha nel cuore una vita non di maschere, apparenza o cose secondarie, ma una vita che con lui si realizza, una vita piena, autentica, nella gioia, perché con lui.

È questa la nostra vocazione, è questo il desiderio di Dio per noi. È questa la nostra certezza, senza maschere, con lui, possiamo scoprirci chiamati, possiamo scoprire la nostra vocazione e essere nella sua gioia.

Silenzio e gesto consegna della vita

Dopo un breve tempo di silenzio, si invitano gli 'issimi a compiere un gesto di affidamento e di consegna della vita al Signore. Il gesto è in sé molto semplice, ma ricco di significato e valore. Si tratta di deporre il foglio con la propria storia sacra sull'altare (se si è in chiesa o nella cappellina) o in un altro luogo significativo della stanza (sopra la Bibbia, sulla croce...). Il gesto, vissuto nel silenzio, dice la disponibilità di ognuno a accogliere la chiamata del Signore per scoprire nella vocazione la propria realizzazione.

Si può accompagnare il gesto con una frase, che ogni 'issimo proclama nel deporre il foglio, come ad esempio "A te Signore affido la mia vita, con te e per te è la mia vita", o altre simili.

Preghiamo

Compiuto il gesto si propone un momento di preghiera di gruppo. O con dei testi o con preghiere spontanee.

Alcuni possibili testi

*Signore Gesù, Pastore Buono,
hai offerto la tua vita per la salvezza di tutti;
dona a noi la pienezza della tua Verità e rendici capaci di testimoniarla e di
comunicarla agli altri.
Signore Gesù, dona il tuo Santo Spirito a tutte le persone,
particolarmente ai giovani e alle giovani, che tu chiami al tuo servizio;
illumina le scelte; aiutale nelle difficoltà; sostienile nella fedeltà.
Rendile pronte e coraggiose nell'offrire la loro vita, secondo il tuo esempio,
affinché altri incontrino Te, Via, Verità e Vita.*

Salmo 42

*Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio?
Le lacrime sono il mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: "Dov'è il tuo
Dio?"*

*Questo io ricordo e l'anima mia si strugge:
avanzavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio,
fra canti di gioia e di lode di una moltitudine in festa.
Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio.
In me si rattrista l'anima mia;
perciò di te mi ricordo dalla terra del Giordano e dell'Ermon, dal monte Misar.
Un abisso chiama l'abisso al fragore delle tue cascate;
tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati.
Di giorno il Signore mi dona il suo amore
e di notte il suo canto è con me, preghiera al Dio della mia vita.
Dirò a Dio: "Mia roccia! Perché mi hai dimenticato?
Perché triste me ne vado, oppresso dal nemico?"
Mi insultano i miei avversari quando rompono le mie ossa,
mentre mi dicono sempre: "Dov'è il tuo Dio?"
Perché ti rattristi, anima mia, perché ti agiti in me?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
lui, salvezza del mio volto e mio Dio.*

O Padre, con il tuo amore hai creato il mondo e ogni persona.

A tutti doni la vita e ci ricolmi della tua presenza. Noi ti preghiamo: chiama ancora a seguirti nella via della radicalità evangelica, infiamma il cuore di chi ti cerca e dona ai tuoi figli di vivere con amore il dono totale di sé nella Chiesa.

Vieni Spirito Santo, rinnova il cuore del mondo e di ogni giovane.

Infondi in noi il coraggio di scegliere, alimenta la nostra speranza, e rendici docili all'ascolto della tua Parola che ci invita a seguirti con la vita. Suscita nella Chiesa una nuova Pentecoste, che trasformi ogni paura in affidamento, ogni dubbio in certezza, ogni gesto in segno della tua presenza. Scopra ogni giovane la tua chiamata e ti possa seguire con passione e autenticità nella via della vita.

Padre nostro...

Canto finale